



**80**  
**CONGRESSO**  
**FENEALUIL**  
SARDEGNA

# RELAZIONE INTRODUTTIVA

**Marco Foddai**

Segretario Generale FENEALUIL Sardegna

**VALORIZZARE IL LAVORO**  
**RIQUALIFICARE IL FUTURO**

29 GIUGNO 2022 - CAGLIARI

Delegate e delegati, graditi ospiti, a nome del gruppo dirigente uscente e mio personale porgo a tutti voi il benvenuto all' 8° Congresso Regionale della Feneal Uil Sardegna.

Consentitemi inoltre un ringraziamento particolare al nostro Segretario Generale Vito Panzarella e al Segretario Organizzativo Pierpaolo Frisenna. Entrambi con la loro presenza testimoniano della grande amicizia e collaborazione che da sempre ha legato la Feneal Sarda alla Federazione Nazionale.

Viviamo in una fase storica particolare e inedita, per le sue complessità e per gli eventi tragici che hanno caratterizzato questi ultimi anni.

Non è ancora finita l'inevitabile guerra contro il virus che ha provocato oltre 6 milioni di morti nel mondo, che ci troviamo nel bel mezzo di una guerra causata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Se quella contro il virus è una guerra inevitabile contro un nemico invisibile, che ha visto tutti i Paesi battersi, all'inizio con poche armi a disposizione, per sconfiggere il nemico, quella che sta avvenendo nel nostro continente, alle porte dell'Unione Europea, è una vera e propria aggressione che non può trovare nessuna giustificazione e tolleranza.

L'Italia e l'Europa devono agire di più e meglio per scongiurare il diffondersi del conflitto, creare le condizioni per il cessate il fuoco, per il ritiro delle truppe di Mosca e il ripristino del diritto internazionale, della sovranità del popolo ucraino e del suo diritto all'autodeterminazione, ridando spazio alle diplomazie e facendo tacere per sempre le armi.

E per questo che il mio primo pensiero va alle popolazioni che vivono loro malgrado, una guerra non voluta, devastante dal punto di vista umanitario, per la quale nemmeno riusciamo ad ipotizzare le conseguenze politiche ed economiche per tutto il mondo, ma che cambierà profondamente il nostro modo di vivere.

Da più di due anni stiamo vivendo in modo diverso da prima, l'emergenza dettata dalla pandemia ha evidenziato un bisogno di sicurezza a tutti i livelli, sanitaria, sociale ed economica, ed aggiungerei anche politica.

Quello che si è determinato è sotto gli occhi di tutti, ed ha evidenziato la necessità di uno Stato che sia vicino al cittadino, che garantisca un servizio sanitario efficiente che possa curare in modo efficace e tempestivo, senza lasciare indietro nessuno, di uno Stato che tuteli i lavoratori e le imprese, messe in ginocchio da una crisi dalla quale si fa ancora fatica a riemergere.

Il Governo attuale è l'esempio di questa necessità, ed ha e avrà il compito e il dovere di gestire le ingenti risorse, messe a disposizione dall'Europa, in modo efficace, attraverso amministrazioni locali che devono essere all'altezza per competenza e professionalità, perché non possiamo permetterci di fallire.

Ma la pandemia e ora la guerra hanno solo messo sotto il tappeto problemi che il nostro Paese vive da anni. Le disuguaglianze sociali ed economiche, il fenomeno della illegalità, le difficoltà nel

gestire il fenomeno dell'immigrazione, il latente, ma a tratti evidente, razzismo nei confronti del diverso, e infine il precariato nel mondo del lavoro, sono solo alcuni dei problemi che da anni viviamo.

La crisi del coronavirus e le difficoltà causate da una guerra di aggressione assurda ed illegittima, costituiscono una sfida per l'economia europea e per le condizioni di vita dei cittadini. Diventa pertanto fondamentale proteggere i settori critici della nostra economia, sostenendo le imprese e tutelando l'occupazione ed i lavoratori.

L'Italia è al centro dell'impegno di ripresa dell'Europa. Malgrado i venti di guerra che incombono e che potrebbero condizionare alcune scelte di politica economica Comunitaria, saremo i maggiori beneficiari del programma Next Generation e pertanto, le risorse provenienti dall'Europa dovranno essere soprattutto utilizzate per creare sviluppo e buona occupazione.

In questi ultimi anni si è finalmente voltato pagina, mettendo da parte il rigorismo del passato che aveva anteposto gli obiettivi di bilancio ai bisogni delle persone, dei lavoratori, delle aziende, e delle famiglie.

Questo nuovo approccio, che va giudicato positivamente, non deve però essere limitato a fasi contingenti ed emergenziali: serve un impegno più strutturale e a lungo termine, di riforme e regole fiscali più omogenee a livello europeo, finalizzate a ridurre le disuguaglianze e a contrastare l'evasione e l'elusione fiscale.

In questo contesto, il comparto delle costruzioni, anch'esso investito da recenti incrementi dei costi dell'energia e delle materie prime, deve rappresentare uno degli ambiti strategici su cui focalizzare maggiormente le risorse finanziarie europee e nazionali, al fine di realizzare un programma di investimenti strutturali in grado di rilanciare l'economia e garantire posti di lavoro stabili.

Il settore delle infrastrutture, grazie al suo effetto moltiplicatore su economia generata e occupazione attivata, rappresenta uno dei comparti cardine su cui investire.

E' del tutto evidente pertanto che l'avvio nel nostro Paese di un grande programma di investimenti in infrastrutture rappresenta un'azione decisiva per trainare la ripresa post pandemica.

Nonostante un passato segnato dall'immobilismo e dall'assenza di investimenti pubblici, oggi il Governo Draghi sembra intenzionato a recuperare il terreno perduto e guarda alle grandi opere come un importante volano per agganciare una crescita sostenibile e duratura.

Il percorso di rilancio preannunciato dal Governo attraverso nuovi investimenti, dovrebbe subire nei prossimi mesi un'accelerazione grazie al sostegno che potrà essere garantito dai fondi europei.

Quando parliamo di edilizia, bisogna considerare non solo il comparto delle opere pubbliche, ma anche tutto il settore dell'edilizia privata e residenziale per la realizzazione di strutture ed immobili a basso consumo energetico.

Il futuro impone nuovi approcci industriali che, attraverso lo sviluppo di moderne tecniche costruttive, consentano di ridurre gli sprechi garantendo altresì la salvaguardia dell'ambiente.

Nonostante il decennio nero 2008-2018 dell'edilizia, il settore è tornato nuovamente attivo, riuscendo ad assorbire sempre di più nuova manodopera.

Questo grazie anche al provvedimento emanato dall'allora Governo Conte 2, con il Decreto legge "Rilancio" varato nel maggio del 2020, il cosiddetto "superbonus" 110% che ha avuto il grande merito di determinare un clima di positività, ma anche il grande demerito di essere stato progettato con dei tempi talmente ristretti che l'obiettivo della messa in sicurezza e della riconversione in green del patrimonio immobiliare nazionale non potrà essere colto se non allungando i tempi di utilizzo del bonus medesimo come, peraltro, già denunciato dalle organizzazioni sia sindacali che datoriali.

Questo ha comportato una sfrenata corsa sia agli approvvigionamenti di materiali edili, con relativo innalzamento dei prezzi, sia all'accaparramento di quante più commesse possibili da parte di alcuni imprenditori senza scrupoli che, a oggi, non sappiamo se le porteranno a compimento e, soprattutto, come.

Il superbonus ha di fatto creato un'enorme bolla speculativa che ha generato un aumento incontrollato dei prezzi delle materie prime dell'edilizia, a prescindere dagli effetti prodotti dal conflitto Russo-Ucraino.

Nel corso dell'ultimo anno infatti, la corsa dei prezzi dei materiali edili è stata comunque talmente rapida, da cogliere impreparate persino le grandi imprese di costruzione.

A tutto ciò si deve aggiungere il fenomeno delle imprese edili "mordi e fuggi". Sono infatti oltre 11.000 le imprese del settore nate nel secondo semestre dello scorso anno.

E' un dato che offre la misura dell'esplosione dell'attività edilizia e dà corpo alle preoccupazioni generate dall'ingresso nel settore di molte imprese prive di struttura, preparazione e capacità produttiva tipica del comparto.

Molti furbetti hanno capito che di questi tempi, se si vuole approfittare degli incentivi conviene buttarsi nell'edilizia. Basta attivare la partiva IVA ed iscriversi alla Camera di Commercio e un'ora dopo puoi iniziare a demolire tramezzi, tirare su impalcature, o applicare cappotti termici sulle facciate di case e condomini. E la scarsa capacità di controllo da parte dello Stato, favorisce in molti casi, l'attivarsi di vere e proprie truffe.

Per quanto attiene i temi più propriamente legati alla contrattazione ed alle trattative per i rinnovi, dopo mesi di serrato confronto lo scorso 3 marzo è stato sottoscritto l'accordo del CCNL edilizia industria, al quale è seguito quello degli artigiani.

Va riconosciuto alle parti datoriali industriali e artigiane di aver scommesso in favore di un settore con maggiore qualità e regolarità.

Qualificazione professionale e sicurezza sono le parole chiave che lo contraddistinguono; sorveglianza sanitaria, catalogo formativo nazionale, professionalizzazione delle maestranze, superamento del sottoinquadramento, incentivi ai giovani che si affacciano al settore, obbligo delle 16 ore di formazione per i tecnici di cantiere sono alcune delle novità introdotte, il tutto in un'ottica premiale per le imprese virtuose e regolari.

Un buon rinnovo del contratto anche per la parte salariale. Siamo riusciti ad ottenere, e non era scontato, un incremento salariale in linea con la piattaforma presentata.

La soddisfazione per l'ottimo risultato conseguito deve indurci a mantenere ancora alta l'attenzione nella difesa dei confini contrattuali e la tutela dei lavoratori nei cantieri.

Da troppo tempo nei cantieri edili unitamente al contratto di riferimento, troviamo applicati alle maestranze un insieme diversificato di svariate tipologie contrattuali economicamente più vantaggiose per alcune imprese, ma che nulla hanno a che vedere con l'edilizia.

Molto spesso infatti, accade che venga consentito anche ad aziende non propriamente edili, di poter partecipare ad appalti pubblici tipici del settore delle costruzioni.

Ciò comporta la presenza sui cantieri di Aziende che pur svolgendo lavorazioni simili a quelle edili, applicano ai propri dipendenti contratti collettivi di settori merceologici diversi, generando in tal modo una forte disparità concorrenziale tra le imprese ed impedendo la realizzazione di omogenee condizioni economiche e di tutela.

A pagare le conseguenze di tali atteggiamenti è l'intero sistema di protezione sociale, in cui pur di lavorare vengono svendute le salvaguardie e le garanzie fornite dalla bilateralità edile.

Occorre pertanto proseguire l'azione di contrasto al dumping contrattuale ed al lavoro irregolare, vigilare affinché il contratto edile sia sempre applicato a tutti coloro che svolgono lavorazioni tipiche del settore ed in questa direzione passi avanti sono già stati realizzati con l'emanazione del decreto 143/2021 sulla "congruità" ed il D.L. 13/2022 sull'obbligo di applicazione dei contratti edili nei lavori finalizzati alla fruizione dei bonus fiscali in edilizia.

Anche il comparto del cemento e materiali da costruzione, sia pure in un contesto di crescenti difficoltà dovute all'incremento dei costi dell'energia, ha visto il 15 marzo scorso, concludersi positivamente la trattativa per il rinnovo del contratto.

Gli aspetti più rilevanti riguardano ulteriori investimenti in previdenza complementare, assistenza sanitaria integrativa, tutela della genitorialità e diritto allo studio.

Gli incrementi salariali anche in questo caso, hanno previsto un aumento medio di 119 euro da riconoscersi in tre tranches.

E' stata inoltre istituita la giornata per la sicurezza dei lavoratori che si celebrerà il 28 aprile di ogni anno.

Per quanto attiene le trattative per i rinnovi contrattuali degli altri comparti di nostra pertinenza, vanno citati il CCNL Laterizi e Manufatti Cementizi, per il quale è stata raggiunta una ipotesi di accordo con Andil ed Assobeton che sarà oggetto, entro il 30 giugno, della condivisione dei lavoratori, il CCNL Legno Sughero Mobile Arredamento e Boschivi Forestali Industria la cui vigenza scadrà il prossimo dicembre e per il quale è stata inviata la relativa piattaforma rivendicativa, nonché il CCNL Lapedei con la presentazione a breve delle proposte per il rinnovo con Marmomacchine ed Anaepila.

Il recente rapporto fotografato dalla Banca D'Italia certifica ancora il profondo divario infrastrutturale tra il nord e il sud del Paese.

Non solo, la Sardegna tra le regioni del sud, in particolare mostra un ritardo desolante. In quasi tutti i parametri valutati – porti, ferrovie, aeroporti, strade, telecomunicazioni, rete elettrica ed idrica - La Sardegna occupa l'ultimo posto tra le regioni italiane.

Questi numeri si traducono poi nell'esperienza quotidiana dei cittadini sardi che per spostarsi all'interno dell'isola dispongono di un sistema di strade e ferrovie inadeguato, mentre per curarsi in molti casi sono costretti a un'umiliante emigrazione sanitaria.

Un tema che da sempre ha caratterizzato le rivendicazioni del sindacato sardo che ha sempre ritenuto le infrastrutture, soprattutto in un contesto di insularità, una condizione essenziale per dare un volto strategico al rilancio dell'economia e dello sviluppo.

Guardando la prospettiva non possiamo non tenere conto di quanto i demografi prevedono in futuro circa la distribuzione geografica dei sardi in un periodo medio lungo.

Infatti, nei prossimi venti-trent'anni la dislocazione geografica si articolerà nei due poli opposti dell'isola: il 60% sarà concentrato tra Cagliari e l'hinterland, il 20% lungo l'asse Sassari-Olbia, il rimanente nella restante area.

Solo una diversa dotazione infrastrutturale può invertire questa previsione.

E'opportuno perciò chiedere alla politica tutta una serie di azioni mirate, capaci di invertire questa tendenza allo spopolamento delle zone interne verso i maggiori centri urbani o l'emigrazione verso altri paesi.

Per quanto lodevole non è sufficiente l'iniziativa di tanti comuni che hanno messo in vendita le case a un prezzo simbolico di 1€ pur di ripopolare il proprio territorio.

Nelle zone interne manca l'essenziale: mancano i medici, mancano le scuole, mancano i servizi pubblici essenziali quali sportelli postali e bancari, e tutta un'altra serie di disagi nei sistemi di trasporto e di collegamento interno.

Oggi con l'utilizzo corretto dei fondi del PNRR e di quelli regionali, è possibile dare molte di queste risposte e la Regione deve battere un colpo deciso, perché probabilmente non vi sarà in futuro un'altra possibilità di rispondere al fenomeno dell'abbandono di interi territori.

Quanto il declino economico e la mancata prospettiva di sviluppo siano dovuti alle carenze infrastrutturali lo rileviamo ad esempio nel settore industriale e nella inefficienza del sistema dei trasporti viari, su rotaia marittimo ed aereo.

Domandiamoci: com'è, che il patrimonio sardo di impianti di produzione di laterizi e di manufatti non esiste più? Non esiste più perché la materia prima di questi cicli produttivi è l'energia, e noi, tutti noi, comprese le Istituzioni della Sardegna, abbiamo assistito passivamente alla loro estinzione, con i tubi in ghisa che arrivavano dalla Francia ed i laterizi da ogni dove l'energia costava meno che in Sardegna.

La metanizzazione della Sardegna è e deve rimanere un obiettivo strategico, ma nel frattempo trascorreranno anni prima di vederla realizzata, e il nostro problema è ora e subito, ed allora occorre promuovere una grande battaglia di tutto il popolo sardo per mettere a carico della fiscalità nazionale il maggiore costo dell'energia (più 25-30%), che le aziende e le famiglie sarde sopportano rispetto agli utenti delle altre regioni, se non vogliamo perdere altri treni importanti per lo sviluppo.

Per rilanciare uno dei settori fondamentali per la nostra isola, quale è quello del turismo, occorre far saltare il tappo del costo dei trasporti, puntare decisamente ad un progetto di continuità territoriale che colleghi la Sardegna col resto del Paese, via aria e via mare, con gli stessi costi che tutti gli italiani pagano per percorrere le medesime distanze nella penisola.

Così come è indispensabile e non più procrastinabile nel tempo, un piano straordinario di adeguamento della viabilità interna e di collegamento del centro della Sardegna con gli assi principali dei due capi dell'isola. Le zone interne della Sardegna per le loro inestimabili bellezze ambientali e per la loro storia, se rese accessibili, potrebbero bene contribuire al definitivo decollo del settore turistico, strategico per la nostra economia.

Questa riflessione porta inevitabilmente all'analisi della rete stradale esistente, alla sua inadeguatezza sia per noi sardi sia per chi arriva dalla Penisola.

Una rete viaria totalmente insufficiente rispetto alle esigenze, in quanto molte aree dell'isola necessitano di arterie stradali di collegamento degne di questo nome.

I punti di debolezza del sistema sono:

La totale assenza di un sistema autostradale che sia in grado di collegare il Nord con il Sud della Sardegna con i principali snodi portuali e aeroportuali in tempi ragionevolmente brevi;

Una notevole carenza sulla sicurezza stradale che dà origine ad un alto tasso di incidenti, spesso mortali, che se da una parte sono dovuti all'alta velocità, spesso sono causati dalla inadeguatezza delle strutture

Bassi livelli di accessibilità che determinano l'isolamento geografico e il conseguente spopolamento di molte aree interne.

Su questo versante la recente nomina a commissario per la viabilità della Sardegna del Presidente della Giunta Regionale Solinas fa ben sperare sulla realizzazione delle 10 opere incompiute, bloccate da oltre un decennio, del valore di oltre un miliardo di euro.

Gli interventi previsti riguardano:

SS131, completamento itinerario Sassari-Olbia-potenziamento, messa in sicurezza della SS131 dal Km 192+500 al Km 209+500 (1 lotto); SS131, completamento itinerario Sassari-Olbia – potenziamento, messa in sicurezza della SS131 dal Km 192+500 al km 209+500 (2 lotto)

SS554, (ex 125) cagliaritana, connessione tra la 554 e la nuova SS554

SS554 cagliaritana, adeguamento dell'asse attrezzato urbano ed eliminazione delle intersezioni a raso – primo intervento funzionale (dal Km 1+500 al km 7 +100

SS554 cagliaritana, adeguamento dell'asse attrezzato urbano ed eliminazione dell'intersezione a raso, secondo intervento funzionale (dal Km 7 +100 al km 11+850)

SS130, eliminazione degli incroci a raso da Cagliari a Decimomannu dal km 3+100 al km 15+600

SS291, lavori di costruzione del lotto 1 da Alghero a Olmedo in località bivio di Rudas (completamento collegamento Alghero-Sassari) e del lotto 4 tra bivio Olmedo e aeroporto Alghero-Ferilia (bretella per l'aeroporto)

SS195 Sulcitana Cagliari-Pula, completamento dell'itinerario Cagliari-Pula; collegamento con SS130 e aeroporto Cagliari-Elmas lotto 2

SS126, realizzazione nuovo collegamento terrestre dell'istmo con l'Isola di Sant'Antioco e della circonvallazione di Sant'Antioco

Nuova SS125/133 BIS Olbia-Palau tratta Olbia Nord al Km 330+800 San Giovanni; nuova SS125/133 BIS Olbia Palau tratta Arzachena-Palau da svincolo di Arzachena Nord al km 351 dell'attuale SS125- primo stralcio

SS125 tronco Tertenia-San Priamo: lotto primo, stralcio secondo.

In tema di Appalti pubblici segnaliamo la recente approvazione da parte del Senato del testo definitivo del Disegno di Legge Delega in materia di Contratti Pubblici (DDL 2330-B).

Analizzando il testo, è opportuno segnalare le modifiche apportate in tema di contratti di lavoro. Innanzitutto, dobbiamo evidenziare il richiamo al principio di inderogabilità delle misure a tutela del lavoro, della sicurezza, del contrasto al lavoro irregolare, della legalità e della trasparenza, confermando l'esclusione del ribasso sui costi della sicurezza e introducendo anche l'esclusione del ribasso sui costi della manodopera, compresa la variazione del costo derivante dal rinnovo dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro durante la fase di esecuzione dell'appalto.



Inoltre, si conferma che devono essere applicati i CCNL e i contratti territoriali di settore stipulati dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale. In materia di lavoro, il DDL stabilisce anche l'obbligo di parità di trattamento economico e normativo tra lavoratori e l'applicazione del medesimo contratto in caso di ricorso al subappalto, tutto questo per evitare dumping contrattuale e premiare le imprese sane. Infine, è opportuno segnalare che, su forte pressione del sindacato, il nuovo DDL prevede che gli inviti a presentare offerte per i bandi di gara devono obbligatoriamente contenere specifiche clausole sociali volte a promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato.

La rete ferroviaria in Sardegna non gode sicuramente di buona salute.

A causa, infatti, di una serie di deficit strutturali, è il mezzo di trasporto meno utilizzato dai viaggiatori.

La rete ferroviaria sarda non è totalmente elettrificata. La struttura è ormai vecchia di oltre un secolo e determina una notevole penalizzazione nella qualità del servizio: basti pensare, per esempio che la velocità media consentita si attesta intorno ai 65 Km orari, per cui per percorrere la tratta Sassari-Cagliari occorrono tre ore e venti minuti.

Il regime del sistema ferroviario secondario è anch'esso attempato e quasi totalmente da ristrutturare, tant'è che la velocità media consentita non supera i 40 Km l'ora.

Il grado di accessibilità all'interno della Sardegna deve avvenire attraverso i due sistemi: viario e ferroviario.

Quanti sardi, negli spostamenti giornalieri sarebbero disposti ad utilizzare il treno se le linee fossero efficienti e garantite? E quanti potenziali turisti utilizzerebbero il treno per conoscere la Sardegna? Per questo rivendichiamo un intervento strutturale come l'elettrificazione e il doppio binario.

Soprattutto dopo l'esperimento fatto con il treno super veloce "pendolino" della giunta Pigliaru che ha naufragato sul nascere per l'inadeguatezza della rete ferroviaria.

Lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi aeroportuali rappresenta per la Sardegna un elemento importante da mettere al centro della politica regionale dei trasporti.

Il trasporto aereo insieme con quello marittimo, rappresenta una delle componenti essenziali per la realizzazione del corridoio plurimodale Sardegna-Continente.

Le infrastrutture aeroportuali in Sardegna oltre ai tre aeroporti di primo livello (Cagliari-Olbia-Alghero) sono costituite da altri due aeroporti di 2° livello (Oristano e Tortoli), su questi ultimi due aeroporti, molto si parla ma niente si fa.

Le infrastrutture idriche meritano un cenno a parte, in quanto l'atavica carenza della risorsa acqua ha costituito nella storia uno dei più grossi problemi della comunità isolana.

Il processo di desertificazione in atto nel globo terrestre, pone la Sardegna in condizioni di particolare rischio.

L'analisi delle reti idriche ha accertato una dispersione delle risorse che in alcuni ambiti ammonta al 50% dell'erogato. E' necessaria un'azione diretta all'eliminazione delle consistenti perdite idriche attraverso una riqualificazione delle reti con l'adozione di opportuni sistemi gestionali e di controllo.

La pianificazione delle acque e la revisione degli standard di approvvigionamento diventano fattori imprescindibili non solo per garantire gli usi civili, ma soprattutto quelli industriali e agricoli.

Il 2021 ha reso ancora più evidente, per gli effetti della pandemia, le criticità economiche e sociali della Sardegna. Nonostante alcuni timidi segnali di ripresa restano preoccupanti diversi indicatori, che testimoniano l'urgenza di affrontare con maggiore determinazione ed efficacia la questione sociale come aspetto primario della crisi in cui versa l'isola.

Le caratteristiche di questa vera e propria emergenza, ormai quasi endemica, riguardano la povertà e l'esclusione dal godimento dei servizi primari, a iniziare da quelli sanitari, gli squilibri territoriali e dello spopolamento che penalizzano ormai le nostre comunità, la disoccupazione giovanile e di genere, la precarietà del lavoro.

Sono aspetti di una crisi che riguarda un modello di sviluppo condizionato da vincoli esterni, come la condizione di insularità e la necessità di recuperare pari opportunità rispetto alle regioni che usufruiscono della contiguità territoriale, ma anche da vincoli interni, quale l'insufficiente efficienza ed efficacia dell'azione politica ed istituzionale nella programmazione dello sviluppo e nella spesa delle risorse finanziarie.

Il 2022 anche per la Sardegna sarà un anno con disponibilità finanziarie senza precedenti.

A parte la manovra finanziaria approvata si potrà attingere dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dal Fondo di Sviluppo e Coesione, dalle somme ancora disponibili in capo alla programmazione europea 2014-2020, dai Fondi strutturali 2021-2027.

Oggi siamo di fronte a enormi disponibilità finanziarie, occorre mettere mano a un piano straordinario di infrastrutturazione della nostra isola, capace di colmare il gap con le altre regioni del Paese e dell'Europa. La classe politica isolana deve cogliere questa occasione storica, di rinascita della Sardegna. Noi come Organizzazioni sindacali dovremo vigilare sull'utilizzo di queste risorse, i tempi sono strettissimi e se si dovessero verificare ritardi e inefficienze, dovremo essere pronti a chiamare alla lotta tutto il popolo sardo, per suonare la grancassa alla classe politica, per non perdere l'ultimo treno dello sviluppo e del lavoro.

In questa direzione è necessario migliorare la pianificazione territoriale e con essa gli strumenti normativi fondamentali, quali la rivisitazione del Piano Paesaggistico e la legge urbanistica.

I rapporti unitari hanno contraddistinto la storia di Feneal, Filca e Fillea e grazie ad essi si sono ottenute importanti conquiste a favore dei lavoratori pur nel pieno rispetto delle proprie identità politiche e culturali.

Definire un quadro di regole precise uguali in tutto il territorio nazionale avrebbe sicuramente portato maggiore serenità e trasparenza rispetto alle condizioni dello stare insieme.

Purtroppo questa opportunità si è arenata, non per nostra colpa, e questo ha avuto inevitabili ricadute sul territorio regionale dove alla coesione ha prevalso il proselitismo e la caccia alla delega con ogni mezzo, prescindendo da ogni forma di correttezza.

L'auspicio che faccio da questa assise congressuale è che al più presto le nostre parti nazionali ricompongano il tavolo del confronto e trovino un accordo.

Occorre prendere atto che gli Enti Paritetici in Sardegna così come sono organizzati oggi difficilmente potranno avere un futuro, serve una rivisitazione dell'intero sistema, capendo che se la crisi li ha indeboliti al punto da metterne in discussione la sopravvivenza, nondimeno hanno pesato gli errori compiuti dalle parti nel passato.

Vi è stato infatti il tempo, che da ogni divisione all'interno delle Associazioni datoriali, nasceva una nuova Cassa Edile, anche con il nostro consenso.

Oggi occorre rivedere questi percorsi e correggere gli errori del passato, se non vogliamo che salti l'intero sistema, con i danni inestimabili che una simile circostanza avrebbe su lavoratori, imprese e la stessa credibilità delle parti. Ebbi a dire nella precedente tornata congressuale che era indispensabile procedere gradualmente a un sistema unico e alla sua regionalizzazione, di modo da realizzare una serie di economie nella gestione, ridarle lo slancio e l'autorevolezza del passato, perché continui ad essere di garanzia per i lavoratori e le imprese.

La duplicazione delle strutture oggi non è più sostenibile, come Feneal, Filca e Fillea dobbiamo assumere un ruolo importante, di cerniera nei confronti delle Associazioni datoriali, supportandole in tutti i modi, perché ciascuna abbandoni l'idea del proprio orticello, in vista di un sistema unico capace di rispondere al meglio alle esigenze di tutti.

In particolare occorre orientare l'attività dell'Ente Scuola verso nuovi sistemi di costruzione, l'impiego di nuovi materiali, dell'efficientamento energetico, delle nuove tecnologie e delle nuove regole che presidono l'urbanistica e la normativa in continua evoluzione sui lavori pubblici.

E necessario cioè preparare oggi le maestranze per la ripresa produttiva e l'edilizia del futuro.

Analogamente occorre studiare i nuovi sistemi sotto l'aspetto della sicurezza, nei luoghi di lavoro, per essere pronti ad affrontare le nuove insidie, che sono proprie dei cambiamenti che si introducono nei cicli produttivi, capendo che tutti quelli già intervenuti e quelli che a breve interverranno, modificheranno profondamente il lavoro nel settore delle costruzioni .

A me piace pensare ad un unico Centro di pianificazione della sicurezza a livello regionale, e ad una struttura diffusa nel territorio che trasferisce nei luoghi di lavoro le pianificazioni e la cultura della sicurezza.

L'impegno politico ed organizzativo della Feneal Uil Sarda è, come ovvio, basato all'interno di una convinta Confederalità ed in linea con le scelte politiche della Uil Sarda guidata dalla nostra Segretaria Generale Maria Francesca Ticca, che ringrazio ancora una volta per la sua presenza e reciproca collaborazione.

In tal senso e solo per citare gli ultimi eventi, che hanno visto la Feneal protagonista, sono la grande manifestazione nazionale "Mai più fascismi" del 16 ottobre 2021 a seguito dell'attacco alla sede nazionale della CGIL, nonché le ragioni del dissenso manifestato dalla UIL nei confronti della manovra finanziaria di questo anno che hanno portato alla proclamazione dello sciopero generale nazionale tenutosi lo scorso 16 dicembre, con presidio regionale anche in Sardegna in Piazza dei Centomila a Cagliari.

"Zero Morti sul Lavoro" è la campagna di sensibilizzazione voluta dalla UIL sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, alla quale la Feneal ha convintamente aderito anche attraverso la manifestazione nazionale #BastaMortisulLavoro# tenutasi a Roma il 13 novembre 2021 ed organizzata unitariamente anche con Filca e Fillea.

Sui temi della sicurezza, l'impegno della nostra Confederazione si è concretizzato anche con l'iniziativa "UIL in Tour" – nelle piazze con le persone per ridisegnare l'Italia". La tappa sarda si è svolta a Cagliari il 18 novembre scorso, alla presenza del Segretario Nazionale Organizzativo Emanuele Ronzoni, e la Feneal sarda era presente al fianco della UIL in Piazza dei Giudicati.

Grazie anche a questa iniziativa abbiamo ottenuto dal Governo lo stanziamento di risorse per l'assunzione di 2.500 nuovi ispettori entro i prossimi mesi ma sappiamo anche che non sono sufficienti, ne servirebbero almeno altri 7.500.

I dati dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro sulle visite in cantiere infatti ci dicono che nell'ultimo semestre 2021 su 100 cantieri visitati, 91 non erano in regola con le norme contrattuali, assicurative e di sicurezza.

Patente a punti, presidio del territorio da parte degli organi ispettivi, piano straordinario INAIL in collaborazione con gli Enti Bilaterali, corretta applicazione dei nostri contratti nei cantieri: sono queste le misure da mettere in campo.

Quando si parla di salute e sicurezza non si può non tenere conto anche dell'età. Non è più tollerabile vedere una persona di oltre 60 anni salire su un ponteggio.

Dobbiamo affermare con chiarezza e senso di responsabilità che non tutti i lavori sono uguali.

L'ape social ha dato una minima risposta ad alcuni lavoratori edili, ma il doppio requisito di 63 anni di età e 32 anni di contributi non rassicura con certezza su una reale uscita anticipata dal mondo del lavoro: chi svolge questo lavoro infatti, ha una carriera lavorativa discontinua, fatta di periodi

di vuoti contributivi, specie in Sardegna, e di fatto saranno pochi coloro che potranno beneficiare di questo strumento.

Su questo dobbiamo continuare la nostra battaglia insieme alla UIL per chiedere una reale riforma previdenziale e a chi sostiene che il sistema non reggerebbe in quanto l'INPS non sarebbe in grado di continuare a pagare le pensioni, andrebbe ricordato che sarebbe ora di separare una volta per tutte la spesa legata alla previdenza da quella dell'assistenza.

La Feneal non spegnerà i riflettori sugli infortuni e sulle morti nei posti di lavoro anzi, da domani, intensificheremo le nostre iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica e la politica su questa strage quotidiana non degna di un Paese come il nostro.

Avviandomi alle conclusioni, vorrei esprimere tutta la mia gratitudine per il buon lavoro fatto innanzitutto ai delegati, alle RSA, alle RSU, ai RLS, e a tutto il gruppo dirigente delle Federazioni Territoriali che con il loro encomiabile impegno hanno fatto crescere in questi anni la Feneal in tutti i settori e in tutti i posti di lavoro, che hanno celebrato questa mattina i Congressi di scioglimento per condividere questo Congresso Regionale Costituente la nuova Feneal Uil della Sardegna.

I dati sul tesseramento testimoniano di questo grande impegno. A me rimarrà per sempre il ricordo bellissimo e l'orgoglio di aver collaborato con tutti voi, alla nostra missione. Con voi ho condiviso momenti di grande esaltazione. Con voi ho costruito oltre al rapporto politico, un rapporto affettivo che conserverò e continuerò a coltivare.

Siamo una organizzazione viva che guarda con coraggio al futuro, sta a voi, delineare nel dibattito con gli approfondimenti sui temi che ho solo accennato, la nuova Feneal, che oggi stiamo rifondando organizzativamente.

Con consapevolezza e con la coesione che abbiamo, sapremo affrontare al meglio le sfide che ci attendono valorizzando il lavoro, riqualificando il futuro.

Da oggi spetta a noi e al nuovo gruppo dirigente che eleggeremo l'onere di continuare le grandi battaglie per la giustizia sociale ed economica, per la libertà, per la pace e la democrazia.

Viva i lavoratori

Viva tutti coloro che soffrono la povertà, perché presto abbiano quanto occorre per una esistenza dignitosa

Viva la Feneal

Viva la UIL

Bozza non corretta